

Non se ne può più. Ancora una volta, nel giorno del tragico anniversario, [Vincenzo Paparelli](#) è stato offeso, 33 anni dopo orrore e morte allo Stadio Olimpico, nel modo più vile e infamante.

Bomboletta

*spray*

nell'oscurità, scritta mordi e fuggi con grafica puerile, tentennante, che ha lasciato il segno tra polemiche, ribalta mediatica e visibilità, alla vigilia di

**Lazio-Roma**

, stracittadina dell'

**11 Novembre**

(omicidio

**Sandri**

, altra funesta ricorrenza).

Ora però basta. Una volta per tutte, si trovi il coraggio per stanare questi vigliacchi, loschi ladri di identità. Mettiamoli davanti alle loro responsabilità: principalmente morali e sociali. Perché se a chiudere il cerchio non è servito lo sforzo di pacificazione condivisa e il lodevole percorso di lunga memoria intrapreso dalle tifoserie organizzate degli ultras più ragionevoli (**'Oltre i colori, rispetto per Paparelli**

, striscione riparatore della Curva Sud romanista, '

**Onore a De Falchi e Di Bartolomei**

, nella Nord laziale) e se c'è ancora spazio per la ribalta di certi intollerabili scempi, degni del più infimo dei frustrati necrofilo, allora significa che c'è qualcosa di più alto e di più nobile che va ancora fatto, se si vuol definitivamente saldare il debito con gli errori del cosiddetto calcio di piombo.

I morti lasciamoli in pace, non possono rispondere. Guardiamoci negli occhi, tra vivi: basta sciacallaggio. Basta insulti beceri e strumentalizzazioni. Ma basta pure col nichilismo di quanti, per troppi anni, hanno fatto finta di niente e continuano a girarsi dall'altra parte del problema, fregandosene. C'è bisogno di una presa di posizione generale, collettiva, di un sussulto civile, indignato e costruttivo, senza artifici accomodanti, né tentennamenti di fazione. Qui il calcio giocato non c'entra. Va rescissa culturalmente l'ignoranza strisciante di quanti, come è già successo la scorsa settimana col povero [Piermario Morosini](#), approfittano di lutti e drammi umani per colpire crudelmente gli avversari. E' insopportabile.

Poniamoci delle domande: è giusto far cassa di risonanza al gesto di isolato di chi trova esaltazione ed autorappresentazione nella deturpazione del riposo eterno di un defunto, insudiciando area di rispetto e mura di cinta del [Cimitero Monumentale del Verano](#) ? E' giusta l'indifferenza delle società di

**Lazio**

e

**Roma**

, inermi alla provocazione di un 'eroe da patacca' che, certamente, non conosce strazio e tragedie familiari dei cuori tifosi? E' giusto per la città di Roma, per il calcio italiano, per i tifosi biancocelesti e i sostenitori giallorossi? E' giusto, si o no, quest'assalto continuo alla diligenza della dignità umana, preda del primo protagonista di turno che, con un semplice coro o una scritta sul muro, si appropria indebitamente, deformandolo, di un passato prossimo che non gli appartiene? Solleviamo il problema. Ieri slogan su Morosini, oggi scritta su Paparelli. Domani a chi tocca? Interrogiamoci: le risposte arriveranno.

Maurizio Martucci

[**FONTI:** [Il Fatto Quotidiano](#) ]